Amore debole, amore amaro.

Luigi Giove

12-04-2003

Il metodo utilizzato dal sistema informativo del MIUR per ricondurre tutte le cattedre a 18 ore di insegnamento amplifica a dismisura i «problemi»; ricorda molto da vicino quello burlone e provocatorio delle avanguardie letterarie dadaiste che, stufe delle regole ordinarie, componevano testi poetici [sorteggiando](#) le parole: «Prendete un giornale. Prendete un paio di forbici. Scegliete nel giornale un articolo che abbia la lunghezza che voi desiderate dare alla vostra poesia. Ritagliate l'articolo e mettete tutte le parole in un sacchetto. Agitate dolcemente ...»

L'esito è dirompente.

COMMENTI

ilaria ricciotti - 12-04-2003

Amare la scuola italiana significa anzitutto rispettare le norme costituzionali, in secondo luogo far sì che da essa escano studenti preparati per affrontare la vita personale e lavorativa. Questa tipologia di scuola non permette il raggiungimento nè dell'uno, nè dell'altro obiettivo. Da tanti anni a questa parte, nessuno è riuscito a partorire una riforma scolastica tanto obsoleta e stracolma di contraddizioni, di amore molto debole, anzi debolissimo ed amaro come il fiele.

Ma, il signor Luigi Giove che cosa intende proporre per fermarla? A questo punto in cui stanno le cose, secondo me dovremmo mobilitare la categoria ed i cittadini tutti, attraverso i sindacati ed i partiti, ed indire un referendum abrogativo.

Altrimenti che ci rimane da fare? Aspettare che questo governo alle prossime elezioni politiche termini il suo mandato. Oppure dimettersi in massa: operatori e sindacati della scuola, ma sappiamo che questa strada sarebbe molto rischiosa per coloro che vorrebbero intraprenderla, in quanto nella nostra categoria ci sono molti spettatori passivi.

tita cremoni - 19-04-2003

Aggiungo al tuo anche il mio grido di orrore per lo scempio che si sta consumando nella scuola pubblica. Quello che però non capisco è: chi sostituirà i colleghi assenti se non ci saranno più docenti a disposizione? Il problema si porrebbe in tutta la sua dirompenza se, almeno per una volta tutti concordi, i docenti non si dichiarassero disponibili per ore aggiuntive a "tappare buchi"!